

## CRESCERE UN FIGLIO INSIEME

# I compiti: RICOMINCIA L'INCUBO



ALBERTO PELLAI  
Medico, psicoterapeuta,  
4 figli

RISPONDE ALLE  
DOMANDE  
DELLE MAMME

**Ricomincia la scuola e spero che in casa nostra non si ripresenti lo stesso incubo del precedente anno scolastico. Il motivo? I compiti, assegnati in quantità eccessiva dagli insegnanti, fatti di malavoglia da mio figlio di 8 anni, che hanno obbligato me e mio marito ad assisterlo ogni giorno per almeno un'ora, quando tornavamo a casa dal lavoro la sera. Siccome non posso cambiare gli insegnanti, ai quali comunque vorrei consigliare di non caricare di compiti i nostri figli, aiutatemi a capire cosa devo cambiare in casa mia.** SALLY

Cara Sally, in casa tua c'è da cambiare tutto, ma proprio tutto. Se tuo figlio per fare i compiti attende che voi rientriate alla sera dal lavoro, stanchi della vostra giornata e poi vi mettiate al suo fianco per assisterlo, tutto funziona in modo esattamente opposto a come dovrebbe essere. Alla sera infatti anche lui sarà al massimo della stanchezza e

quindi vi troverete tutti e tre nelle peggiori condizioni per poter funzionare bene nella vostra "missione compiti familiare".

Io risistemerei le cose in questo modo: lui deve terminare compiti e lezioni prima del vostro rientro, che deve diventare un tempo di relazione e non uno spazio per trasformarvi nei suoi maestri privati. Consiglio sempre ai genitori di non diventare mai i maestri dei propri figli. Eventualmente sosteneteli se vi chiedono aiuto, controllate che abbiano fatto il loro dovere, interrogateli se ve lo chiedono.

Tutto questo, però, è ben diverso dal sedersi al loro fianco e sostituirsi addirittura nel fare conticini e ricerche, come se i compiti fossero un affare vostro. Abituatevi già alle elementari a rendersi autonomi e indipendenti.

Il vostro supporto deve essere soprattutto di tipo logistico e organizzativo, ovvero aiutateli ad adibire uno spazio in casa tranquillo e silenzioso in cui concentrarsi, intervenite se

pretendono di studiare con la televisione accesa o con il videogioco di fianco, richiamateli al tavolo da lavoro se dopo cinque minuti dall'inizio dello studio stanno già gironzolandolo per casa all'inseguimento del gatto o alla ricerca dell'album di figurine preferite.

Evitate di urlare e minacciare e piuttosto dite che se non termineranno il loro dovere entro l'ora stabilita, voi metterete tutto in cartella e sul quaderno delle comunicazioni scuola-famiglia scriverete: «Cara maestra oggi pomeriggio nostro figlio ha preferito giocare anziché studiare, come da lei richiesto e nonostante i nostri continui richiami a fare diversamente». Scoprirete che di tutte le minacce, questa è la sola che spingerà vostro figlio a completare i suoi doveri in tempi record, con soddisfazione di tutti.

Detto questo, concordo con te che la quantità e qualità dei compiti a casa per i nostri figli debba essere meglio programmata e ponderata dai loro docenti e su questo tema consiglio a tutti, genitori e insegnanti, la lettura del libro: *Basta compiti. Non è così che si impara* di Maurizio Parodi, Edizioni Sonda. ■